

# Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

**Vestas Italia, a Taranto lavoratori in sciopero da oltre 10 giorni**

Proseguirà almeno fino al 3 febbraio lo sciopero dei lavoratori di Vestas Italia, a Taranto, dove i dipendenti protestano senza sosta dal 13 gennaio scorso. Non accettano il trasferimento di 33 persone a San Nicola di Melfi, in Basilicata. Una scelta che i sindacati denunciano

come «licenziamento mascherato». La società, che fa capo alla multinazionale danese che costruisce pale eoliche, e occupa il 60% del mercato italiano, ha comunicato la decisione via pec e giustifica il provvedimento con una riorganizzazione logistica.

## Accordo India-Ue Tagli ai dazi sull'auto “Ora più competitivi”

Riduzione dal 110 al 40% nel quadro dell'accordo sul libero scambio  
I dubbi delle associazioni di categoria: “Attenzione ai dettagli”

GIOVANNITURI

Sforbiciata ai dazi sull'import di auto dall'Ue. Nuova Delhi apre spiragli che sanno di boccata d'ossigeno per il mercato dell'automotive del Vecchio Continente. L'intenzione dell'India è di ridurre le tariffe d'ingresso dal 110 al 40%. Ma l'intesa messa in piedi dal governo di Narendra Modi appare più articolata del previsto. L'obiettivo iniziale è di abbattere subito la tassa aggiuntiva su circa 200 mila auto europee con un prezzo sopra i 15 mila euro. Solo in un secondo momento è prevista una riduzione di un ulteriore 10%, in modo da garantire un accesso più agile delle case automobilistiche Ue nel mercato indiano.

Lo sguardo, però, va allargato. Perché questa intesa scioglie uno dei nodi dell'accordo per la libera circolazione delle merci che Ue e India sono ormai a un passo da raggiungere. Dopo venti anni di trattati-

I marchi europei per ora detengono una quota di mercato poco sotto il 4%

ve, la firma è attesa domani. Ma il tavolo è già imbastito: da oggi la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio Ue, António Costa, sono in visita nel subcontinente per celebrare l'anniversario della Repubblica indiana. Per la stessa India - che vede nell'Unione il primo partner commerciale con scambi da 120 miliardi di euro - si tratta del più ampio trattato commerciale mai sottoscritto. Tant'è che il ministro per l'Industria e il Commercio, Piyush Goyal, l'ha ribattezzato «la madre di tutti gli accordi». Von der Leyen è chiara: «In un momento di grandi sfide, il vertice Ue-India rappresenta una svolta decisiva e il punto di partenza per relazioni più vitali e significative. L'Ue otterrà il massimo livello di accesso mai concesso a un partner commerciale nel mercato indiano, tradizionalmente protetto».

Macchinari, elettrodomestici, mezzi di trasporto e prodotti chimici sono le voci principali dell'export Ue in India. Con un valore di quasi 49 miliardi

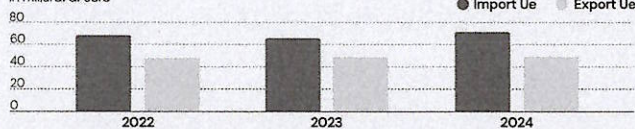


**Ursula von der Leyen**  
Presidente della Commissione Ue  
Come Ue otterremo un vantaggio competitivo significativo in settori industriali e agricoli chiave

### LA FOTOGRAFIA

#### IL COMMERCIO TRA INDIA E UE

In miliardi di euro



**120 MILIARDI DI EURO**  
Il valore degli scambi commerciali nel 2024, pari all'11,5% del commercio totale indiano

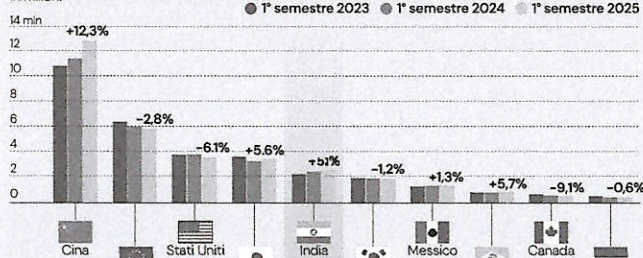


**+90%**  
L'aumento di scambi commerciali tra Ue e India nell'ultimo decennio

Fonte: Commissione Ue

#### I MAGGIORI PRODUTTORI DI AUTO NEL MONDO

In milioni



Fonte: Elaborazione Acea su dati S&P Global Mobility

## Rischio fuga dai titoli di Stato americani “Troppa imprevedibilità nell'amministrazione”

Il primo passo è di un fondo pensionistico danese. Gli esperti: “Meglio diversificare”

**SANDRARRICCIO**  
MILANO

L'imprevedibilità di Trump torna a far tremare i mercati. L'escalation sulla Groenlandia e le tensioni che ne sono derivate tra Usa e alleati della Nato hanno riaperto i timori di una fuga dai titoli di Stato americani che valgono circa 30 mila miliardi di dollari. Una cifra che, se smontata dai portafogli, può provocare un terremoto su tutti i mercati. Anche in caso di un intervento della Fed e delle banche Usa, le conseguenze non risparmierebbero la valuta statunitense e i mercati azionari globali.

Il fondo pensione danese Akademiker Pension ha già

dichiarato di voler vendere le proprie partecipazioni nel debito Usa entro la fine di gennaio (circa 100 milioni di dollari). Inoltre, Dan Ivascyn, chief investment officer di Pimco, colosso Usa dei bond con asset in gestione per oltre 2000 miliardi di dollari, ha detto che la società sta avviando un periodo pluriennale di diversificazione degli investimenti lontano dagli asset statunitensi. Tra i motivi c'è l'imprevedibilità dell'amministrazione Trump, con politiche difficili da anticipare e maggior volatilità.

C'è anche un altro aspetto. A maggio, gli Stati Uniti hanno perso il loro ultimo rating creditizio top, con

tutte e tre le principali agenzie di rating che ora classificano l'America al di sotto della fascia AAA. Le preoccupazioni per l'elevato deficit statunitense continuano a crescere. Per Nicola Mai, economista e analista del credito sovrano di Pimco, sebbene sia «molto difficile andare a prendere scommesse contro l'economia americana», le opportunità del 2026 nel credito sovrano si trovano in Paesi come Gran Bretagna, Australia e Brasile.

Gli investitori potrebbero acquistare meno debito Usa rispetto al passato. «L'erraticità della retorica di Trump può aumentare il premio al rischio sul debi-

to Usa, almeno nel breve termine - afferma Antonella Manganelli, ad di Payden & Rygel Italia -. Tuttavia, non vi sono ad oggi elementi per ipotizzare un disimpegno strutturale dai Treasury, che restano il mercato più liquido al mondo e il principale asset di garanzia del sistema finanziario globale».

Quali rotte potrebbero prendere gli investitori? Per Manganelli, le principali alternative possono essere i titoli core dell'area euro, Bund tedesco in primis, e il debito di Paesi con fondamentali solidi nel G10, come Canada e Nord Europa.

di euro. Secondo la presidente della Commissione l'accordo lo «raddoppierà» e «gli investimenti dell'Ue sosterranno la rapida crescita dell'India e ne trarranno vantaggio». Fronte automotive, l'auspicio di una chiusura dei negoziati arriva anche dalle associazioni di categoria. Come Acea che, però, evidenzia il rischio di definire «un'intesa limitata da quote, regole di segmentazione del mercato, dazi residui, sistemi di licenze e vari altri meccanismi che renderebbero difficile l'accesso a benefici». Rincara Jonathan O'Riordan, direttore del commercio internazionale di Acea: «Accogliamo con favore il senso di urgenza e l'impegno per gli intensi negoziati, ma temiamo che nella fretta di concluderli alcuni dettagli fondamentali possano essere trascurati». A detta di Gianmarco Giorda, direttore generale dell'Anfia, «la riduzione dei dazi è un segnale positivo. Può portare vantaggi all'export di auto europee e indirettamente alla componentistica italiana che lavora con i brand tedeschi già posizionati in India». Ma anche qua emergono i dubbi. «L'India non ha mai aderito all'accordo Unesco dell'Onu del 1958 sulle regole comuni per l'omologazione dei veicoli a livello globale. In India i costruttori stranieri hanno difficoltà ad accedere ai dati contenuti nelle vetture. È una barriera non doganale, di fatto, che ricade sulla competitività e sui costi dei nostri costruttori».

Al momento, le case automobilistiche europee detengono una quota di mercato poco sotto il 4%. A dominare la scena sono la giapponese Suzuki e i marchi locali Mahindra e Tata - quest'ultima chiuderà l'acquisizione di Iveco entro il primo semestre del 2026 -. E l'industria dell'auto di Nuova Delhi prevede un balzo fino a 6 milioni di veicoli prodotti entro il 2030, a fronte degli attuali 4,4 milioni di unità fabbricate all'anno. Oltre all'auto, comunque, nell'accordo tra Ue e India sono attesi dazi abbassati su vino (oggi al 150%), olio d'oliva, superalcolici e prodotti agricoli. Dovrebbero restare invariati, invece, quelli su settori sensibili come carne bovina, pollame e zucchero. Nulla da fare, probabilmente, su quelli riguardo il settore caseario.



Nuovi sbocchi  
Per il settore automotive dell'Ue si apre un mercato in crescita come quello indiano  
A oggi copre una quota poco sotto il 4% nel Paese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA